([illegible])

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 52

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

UDINE 26 dic. 1909

Agli abbonati, ai lettori, agli amici, agli avversari, a tutti indistintamente le buone feste.

La nostra bandiera

E' questo l'ultimo numero di questo nostro giornaletto col titolo di *Piccolo Crociato*: il primo numero del prossimo 1910 sarà:

LA NOSTRA BANDIERA

In questi dieci anni di vita il *Piccolo Crociato* ha fatto certo del bene. Lanciato dal Judri al Tagliamento — e anche oltre Tagliamento — dall'Alpi al mare, s'è studiato di illuminare le menti, di educare i cuori: ha fatto aprir gli occhi a tanti poveri operai, ha messo sull'avviso, salvate tante famiglie: intieri paesi, la provincia intiera ne ha risentito il benefico influsso.

Vada il saluto riconoscente al piccolo maestro, all'educatore, alla guida per la sua opera benefica di dieci anni!

Il saluto, non l'*addio*.

No: il *Piccolo Crociato* non muore; si trasforma e continua: ma più snello, più fatto, più adatto ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni. Continua ringiovanito: continua con un titolo che, mentre chiama tutti gli onesti a raccolta, riassume tutto un programma, col titolo di

LA NOSTRA BANDIERA

Leviamo la bandiera sulla quale campeggia il monogramma di Cristo: chiamiamo tutti a raccolta *in Cristo*. Cristo è Lui che è *Via, Verità e Vita*; è Lui che è tutto per l'individuo, per la Famiglia, per la Società; è in Lui che ci riguardiamo non «compagni» ma *fratelli*, tutti una famiglia; una famiglia nella quale regni la giustizia e la carità; nella quale i grandi, sull'esempio di Cristo, si riguardino grandi nel mettersi al servizio dei piccoli, e i piccoli sian grandi nell'amor sincero, nel rispetto degli altri, nell'imitazione di Cristo che per noi s'è fatto povero e piccolo.

LA NOSTRA BANDIERA riassume il più bello, il più santo dei programmi: la nostra elevazione materiale e morale nella pratica degli insegnamenti e dello spirito di Cristo.

Leviamola fidenti e adoperiamoci a raccogliere tutti alla sua ombra. E' lì che è la salute.

Il Presepio

A chi non piace questo idilio, il Presepio, il più bello, il più attraente che la mente umana illuminata dalla Fede sappia immaginare? Giacchè, affrettiamoci a dirlo, non è soltanto il pensiero nostro che resti caramente impressionato da quella scena: è il cuore, il cuore del cristiano, dico, che ne riporta il più soave sentimento di ammirazione e di amore. Non si manca tuttodì di farlo in qualche chiesa, dove le anime semplici trovano spontanea l'occasione di aprirsi ad un sorriso contemplando quell'assieme di semplicità sceneggiato giusta l'ideale del compositore.

Vi sono le case di Betlemme addosso a un monticello, e poi altri monti, e sparsi qua e là agnelletti e pecorelle e pastori. E ve n'ha parecchi che prendono la direzione della santa grotta portando i loro regali o sonando i loro strumenti pastorali.

Ma il punto più attraente deve pur sempre esser quello della santa grotta, dove la Madonna santissima e san Giuseppe hanno fisso lo sguardo sul neonato Bambino, involto alla meglio e deposto sul fieno della greppia. E il bue? e l'asinello? oh, lì presso non possono mancare.

A chi non piace questo bellissimo di tutti gl'idilii! E come sommamente educativo, esso non tralasciasi di fare negli istituti di educazione: dico in quelli di vera educazione.

Anzi in tempi non lontani, per poco che l'economia domestica l'avesse permesso, i genitori non mancavano di provvedere, sia pure anche in piccole proporzioni, il più innocente, il più educativo, ardisco dire, il più santo dei trastulli, ai loro figliuoletti. E gareggiavasi tra compagni fanciulli chi l'avesse più bello.

E certamente quello del Presepio rimaneva la più profonda, la più cara impressione in tutta la vita. E al tornar del Natale non era risparmiata una qualche spesuccia, o di qualche pecorella, o di qualche pastorella, o di un bel l'asinello, per arricchirne la scena del Presepio e renderlo più interessante. E talora gli stessi bambini di minore età avevano il merito e il vanto di portare al Presepio il contributo dei loro giocattoli; giacchè era il Bambin Gesù che veniva la notte di Natale a riempir le scarpette di que' ch'eran stati buoni, mettendovi oltre a qualche dolce, anche qualcosa per Lui. Ah, per Lui, ch'era venuto quaggiù per noi!

Quante cose non s'imparavano lì, a colpo d'occhio! Quella era educazione! E, se vogliono dire il vero, anche quelli che dopo tanta innocenza diedero infelicemente io istorto negli anni adulti, dovranno schiettamente annoverare fra i più lieti ricordi della loro fanciullezza, e della più cara e vantaggiosa rimembranza, il Presepio.

Di questa cara usanza, che pur era tanto diffusa e tanto utile, e che ora col nuovo paganesimo minaccia di esser posta in dimenticanza, resta la curiosità di sapere chi sia stato il primo a praticarla.

Da quanto ci è dato sapere, possiamo affermare che il primo a fare il Presepio fu san Francesco d'Assisi. Ecco come ci conta il fatto il suo biografo, che è nientemeno che il dottor Serafico san Bonaventura.

«Il terzo anno innanzi che il beato Francesco morisse (*morì li 4 ottobre 1226*), gli venne voglia di fare memoria della Natività di Cristo per commuovere la gente a divozione. E ordinò di fare questa cosa al castello di Grecio colla maggiore solennità che fare si potesse. E acciocchè di questa cosa non sorgessero critiche, ne chiese ed ottenne la licenza dal Papa. E avuta la licenza, si fece apparecchiare la mangiatoia col fieno, e ivi fece venire il bue e l'asino, e fecevi venire molti frati e altra buona gente, che volle fare questa cosa di notte.

Il tempo era bellissimo, e il luogo per il presepio e per la funzione fu preparato in una selva: vi si accese gran quantità di lumi, e tutta la selva risuonava de' molti cantici di laude che vi si cantarono, e dell'ufficio solenne che molti religiosi vi celebrarono. E intanto l'uomo di Dio stava davanti al Presepio tutto pieno di lagrime e colmo di allegrezza. E poichè sopra la mangiatoia col santo Bambino aveva fatto costruire l'altare, vi si celebrò la Messa con grande solennità, e il beato Francesco levita di Cristo vi cantò il santo Vangelo. Di poi predicò al circostante popolo sopra la Natività del povero Re, cui pur volendo nominare per tenerezza di amore, e non potendolo per la commozione, lo chiamava il Bambino di Betlemme.

Un certo cavaliere che vi era presente, uomo valoroso e altresì di grande virtù, il quale per amore di Gesù Cristo aveva lasciata la milizia secolare, ed era diventato amicissimo al sant'uomo, ed avea nome Messer Giovanni da Grecio, affermò di aver veduto un Bambino meravigliosamente bello, che in quel Presepio dormiva, il quale avendo il santo Padre Francesco preso ad abbracciare, pareva che con ambe le braccia lo volesse risvegliare dal sonno. La qual visione apparsa al divoto cavaliere, non solo fece credibile la santità di chi la vide, ma la verità stessa ancora approvò, che vie meglio rimase confermata dai miracoli che ne seguirono. Giacchè l'esempio di Francesco fu bene stimolo agli uomini del mondo negligenti e indivoti, per essere eccitati a divozione.

Il fieno di quel presepio, serbato dal popolo, sanava meravigliosamente tutte le bestie inferme, e discacciava molte altre pesti; perciocchè Iddio in ogni cosa glorificava il suo servo, e dimostrava la grande efficacia della sua santa orazione con evidenti prodigi e miracoli. (Nella Vita, cap. 10.)

Diffondete il giornaletto

Conferenze podrecchiane

Podrecca — il direttore dell'*Asino* — è stato in giro anche tra noi a tenere delle conferenze: conferenze, si sa, quali può tener lui.

A Udine ne tenne una su «Lourdes». Lourdes, per Podrecca, non è che un *trucco*.

Ecco: a Lourdes sono avvenuti e avvengono guarigioni straordinarie; ossa rotte e guaste che si rinsaldano improvvisamente; polmoni consunti, infraciditi, che si rinnovano lì per lì; cancri orribili che spariscono in un istante, ecc. Son fatti che succedono da 50 anni; fatti avvenuti sotto gli occhi di migliaia e migliaia di persone; fatti verificati e confermati dagli stessi medici (a Lourdes, all'Ufficio di verificazione ce ne sono sempre una *trentina*).

Ma tutto questo per Podrecca non è niente: del «trucco» come lo chiama lui, in cinquant'anni non si sono mai accorti nè i milioni di pellegrini che vi sono accorsi, nè gli stessi medici che vi sono permanentemente, si è accorto solo lui — che non vi è neanche mai stato — lui... direttore dell'*Asino*!

Podrecca, in provincia, ha tenuto altre conferenze: a Cividale e Tolmezzo sul *Diavolo*, a Spilimbergo su *Morale e fede*; quanto al «Diavolo»... via, si capisce; ma su *Morale e fede*... lui, Podrecca, direttore dell'*Asino*!!! Ma i grulli son.... grulli. Si dicono *evoluti*, ma Podrecca sa che... le bevono: e quindi diamole loro a bere, e spilliamo denari. Bravo:

Socialisti che aprono gli occhi.

Nel foglio socialista troviamo una corrispondenza da Prato Carnico — la rocca del socialismo in Carnia — in cui c'è una vera *lamentazione* perchè molti compagni socialisti di lassù *non son più quelli*. Sentite: «Quanti in America libertarii, non sono attualmente che dei *feroci mangia-socialisti!* quanti, socialisti, *non lo sono più*; massoni, i quali *si portano divotamente alla santa* Messa. E di questo passo si potrebbe andare da cima a fondo del Canale di S. Canciano.»

Vuol dire che i cardelli — gli onesti almeno — cominciano ad aprir gli occhi, perchè non vedono nel tanto decantato socialismo che empietà, immoralità e... bagole». Noi speriamo che apriranno gli occhi anche gli altri, e non si lascieranno più a lungo menar pel naso da quattro esaltati, ambiziosi e tristi.

Diario Sacro

26. D. S. Stefano primo martire.
27. L. S. Giovanni ap. ed ev.
28. M. Ss. Innocenti mm.
29. M. S. Tommaso vesc. mart.
30. G. S. Niceforo mart.
31. V. S. Silvestro Pp. — «*Te Deum*» di ringraziamento pei benefici ricevuti durante l'anno.
1. S. CIRCONCISIONE di N. S.

LEZIONE EVANGELICA

Per far del bene.

Oggi prendiamo la lezione evangelica alla grotta di Betlemme, al presepio del santo Bambino, dove Egli, non colle parole, ma coi fatti più meravigliosi ed eloquenti ci tiene scuola e ci dà le prime lezioni.

E qui con questo grande, con questo divino spettacolo sotto gli occhi noi ricordiamo e professiamo con tutta la sincerità del cuore quell'articolo della nostra fede che si canta, risguardante il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo: *il quale per noi del genere umano*, qui propter nos homines, e *per la nostra salute discese dal cielo: e si è incarnato per opera dello Spirito santo nel seno di Maria Vergine e s'è fatto uomo.*

Per noi dal cielo e dalla gloria del Padre discese tanto basso, a tanta povertà, a tanto disagio: per noi sì, per farci del bene, per farci tutto il bene; per noi, che abbiamo tanto bisogno, che ci troviamo giacenti in tanta miseria, specialmente dello spirito, cioè in tanta ignoranza, in inclinazioni così vituperose; per noi, per innalzarci fino a Lui, a quell'atmosfera celeste di sapienza, di pace, di amore, di virtù, per poi assumerci insieme con sè al paradiso e comunicarci tutta la sua gloria, e per sempre!

Oh, sorridete, o bambini, davanti al vostro presepio, e ammirate in quel Bambino il vostro più caro amico, il custode della vostra innocenza: Egli vuol farvi tutto il bene di cui voi siete capaci; e così v'insegna che anche voi come Lui avete da imparare a fare del bene a tutti.

Cantate, o poverelli, o figli del popolo, le vostre più belle e popolari canzoni con tutto l'entusiasmo dell'animo vostro, e nel nato Bambino riconoscete Colui che con tanta preferenza si fa povero per avvicinarsi prima al povero e all'umile di cuore, e perchè i disprezzati dal mondo non abbiano paura di accostarsi a Lui. E non badate a quelle tanto meschine sue apparenze: Egli è quel Dio onnipotente che risuscita i morti; quelle sue manine sono quelle che hanno stesi i cieli e li han seminati di stelle: Egli vi conosce, vi accoglie, e vi renderà felici. E anche a voi Egli ha dato il potere di fare del bene; ed oh, quanto ne potete fare! Fatelo per amor suo tutto quello che potete.

Anche quelli che sembrano privilegiati di fronte al popolo, quelli che sono riputati grandi, oh, anche quelli hanno bisogno di avvicinarsi al presepio: anche per loro Iddio si è fatto bambino. Venite dunque anche voi, e qui imparate a conoscer voi e quel Dio che è la stessa carità. *Deus charitas est*: e più che ogni altro imparate da Lui e per Lui a fare del bene a tutti, quel bene ch'Egli premia con eterna e ineffabile ricompensa.

Diffondete il giornaletto

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Colto da malore sulla via. Cade in un fosso e annega!

Certo Candusso Pietro, adulto, da San Tomaso si recava lunedì con un suo figliolo a Fagagna onde levare un deposito per una armenta venduta. Arrivato a Sandaniele il padre cominciò ad accusare dei disturbi. Il figliolo allora lo consigliò a ritornarsene in dietro. Ed egli l'obbedì, lasciando continuare il viaggio al figlio: egli riprese la via di S. Tommaso. Giunto alla borgata Bronzacco di Sandaniele, vicino al ciglio della strada fu assalito di nuovo da un accesso del male; cadde nel fosso a capofitto e miseramente annegò. Era mezz'ora prima di mezzogiorno. Il brigadiere di Sandaniele ed il Pretore, accorsero sul luogo, per le pratiche di legge. Gli furono trovate addosso 800 e più lire. Immaginarsi lo schianto dei parenti alla dolorosa nuova.

Oggi, compiute le pratiche dalla legge, verrà trasportato a S. Tommaso; domani avranno luogo i funerali.

PALMANOVA.

Suicidio.

Venerdì mattina certo Miconi Giuseppe — si crede colpito da un attacco di delirio — si gettava da una finestra dell'Ospedale dov'era ricoverato.

Fu subito trasportato nel suo letto e poco dopo il dottor Bortolotti ne constatava la morte.

Sembra che il Miconi si fosse dato, specialmente in questi ultimi tempi, all'alcoolismo, e questo lo abbia ridotto irresponsabile e spinto al tragico passo.

COLLOREDO DI PRATO.

Premiazioni della mostra bovina.

Domenica ebbero luogo le premiazioni della Mostra bovina. Ecco l'elenco dei premiati:

Rizzi Raimondo menzione onorevole, Antonutti Pietro (manarin) id. id., Peressini Enrico id. id.

Bassi Paolo medaglia argento dorato dell'on. Girardini.

Peressini Paolo medaglia d'argento.

Di Benedetto Agostino medaglia di bronzo.

Rizzi Pietro menzione onorevole.

Giacomini Antonio medaglia d'argento dorato della Giuria.

Bassi Pietro medaglia d'argento.

Antonutti Giuseppe medaglia d'argento.

Della Mora Michele medaglia di bronzo.

Zuliani Luigi menzione onorevole, Fasiolo Giuseppe id. id., Bassi Pietro id. id., Antonutti Giuseppe Col id. id., Sbuelz Costantino id. id.

Zomero Giuseppe diploma di merito.

Una lode alla benemerita Associazione agraria che rese possibile la mostra ed un ringraziamento alla giuria che donò una medaglia d'argento dorato.

CAMPOFORMIDO.

Decesso d'un sacerdote. — L'altra notte alle 3 cessava di vivere dopo breve malattia il sac. Don Girolamo Casco. Nacque in questo paese il 23 novembre 1837. Fu Cappellano a Rodeano e presso i Conti Colloredo di Sterpo. Il più però del suo ministero sacerdotale l'esercitò nel suo paese natale. Noi lo ricordiamo come sacerdote zelante, esatto e scrupoloso amministratore dei beni della chiesa.

Pace all'anima sua.

DIARIO

PER L'ANNO DEL SIGNORE 1910

REGALO, DEL GIORNALETTO AI SUOI ABBONATI

ANNO 1910

ETA DEL MONDO

Dalla creazione del mondo	Anno 6520
Dal periodo Giuliano	» 6622
Dalla prima Olimpiade al Luglio	» 2684
Dalla fondazione di Roma	» 2662
Dall'epoca di Nabonassar	» 2656
Dalla nascita di N, S. G. C.	» 1910
Dall'Egira o anno Turco	» 1317
Dal Pontificato di Pio X	» 8º

COMPUTO ECCLESIASTICO

Numero d'oro	11
Ciclo solare	15
Indicazione Romana	8
Epatta Gregor.	19
Lettera domenicale	B

PRINCIPIO DELLE STAGIONI

Primavera	21 Marzo	ore 13.3
Estate	22 Giugno	» 8.49
Autunno	23 Settembre	» 23.31
Inverno	22 Dicembre	» 18.12

QUATTRO TEMPORA

Di Primavera	16, 18, 19 Febbraio
Di Estate	18, 20, 21 Maggio
Di Autunno	21, 23, 24 Settembre
Di Inverno	14, 16, 17 Dicembre

FESTE MOBILI

Domenica di Settuagesima	23 Gennaio
Mercoledì delle Ceneri	9 Febbraio
Domenica di Pasqua di Ris.	27 Marzo
Ascensione di N. S. G. C.	5 Maggio
Pentecoste	15 Maggio
SS. Trinità	22 Maggio
Corpus Domini	26 Maggio
Prima Domenica di Avvento	27 Novembre

ECLISSI.

Quattro saranno l'Eclissi in quest'anno: due di Sole e due di Luna:

9 Maggio. Eclisse totale di Sole invisibile in Italia.

24 Maggio. Eclisse totale di Luna. In Italia è visibile l'ingresso e il successivo semi occultarsi della Luna nella penombra. — Primo contatto con la penombra ore 1 m. 51. — Mezzo dell'Eclisse ore 4 m. 52. — Ultimo contatto con la penombra ore 7 m. 54.

2 Novembre. Eclisse parziale di Sole invisibile in Italia.

16-17 Novembre. Eclisse totale di Luna visibile per intero in Italia. — Primo contatto coll'ombra ore 22 m. 2 del 16. — Principio della fase totale ore 23 m. 13 del 16. — Istante medio ore 22 m. 39 del 16. — Fine della fase totale ore 0 m. 5 del 17. — Ultimo contatto con l'ombra ore 1 m. 16 del 17.

GENNAIO

Leva il sole a ore 7.41, tramonta a 16.12

✠ 1 S. Circonc. di N. S. G. C.
✠ 2 D. S. Macario v.
3 L. s. Antero p. U. Q.
4 M. s. Tito v.
5 M. s. Telesforo p. m.
✠ 6 G. Epifania di N. S. G.
7 V. s. Luciano p.
8 S. ss. 40 Martiri
✠ 9 D. s. Giuliano m.
10 L. s. Paolo erem.
11 M. Igino Papa L. N.
12 M. s. Massimo v.
13 G. s. Ilario v.
14 V. s. Felice pr. e m.
15 S. s. Mauro ab.
✠ 16 D. SS. Nome di G. - S. Marcello
17 L. s. Antonio abate
18 M. Cattedra di s. Pietro P. Q.
19 M. s. Prisca m.
20 G. s. Sebastiano m.
21 V. s. Agnese v. m.
22 S. s. Vincenzo d. e m.
✠ 23 D. *Settuag.* Sposalizio di M. V.
24 L. s. Timoteo v. e m.
[illegible]
29 S. s. Francesco di Sales
✠ 30 D. *Sessag.* s. Savina mart.
31 L. s. Giulio prete

FEBBRAIO

Leva il sole a ore 7.14, tramonta a 16.46

1 M. s. Ignazio v.
✠ 2 M. Purificaz. di M. V. U. Q.
3 G. s. Biagio v.
4 V. s. Veronica verg.
5 S. s. Agata v. e m.
✠ 6 D. *Quinquag.* s. Dorotea v. e m.
7 L. s. Romualdo
8 M. s. Onorato arciv.
9 M. *Le Ceneri.* s. Apollonia. Dig.
10 G. s. Scolastica v. e m. L. N.
11 V. s. Desiderio
12 S. s. Severino ab.
✠ 13 D. *I. di Quresima.* s. Giov. Buono
14 L. s. Valentino pr. m.
15 M. s. Faustino
16 M. s. Giuliana v. P. Q. *Temp.* Dig.
17 G. s. Donato m.
18 V. s. Anselmo p. Temp. Dig. stretto magro
19 S. s. Mansueto *Temp.* Dig.
✠ 20 D. *II. di Quaresima.* s. Zenobio
21 L. s. Eleonora
[illegible]
✠ 27 D. *III. di Quaresima.* s. Osvaldo
28 s. Macario

MARZO

Leva il sole a ore 6.28, tramonta a 5.34

1 M. s. Albino v.
2 M. s. Simplicio p.
3 G. s. Marino m.
4 V. s. Casimiro re U. Q.
5 S. s. Eusebio m.
✠ 6 D. *IV. di Quaresima.* s. Marziano
7 L. s. Tomaso d'Aquino
8 M. s. Giovanni di Dio
9 M. s. Francesca Rom.
10 G. s. Valentino vesc.
11 V. s. Eulogio p. m. L. N.
12 S. s. Gregorio Mag.
✠ 13 D. *di Passione* s. Niceforo patr.
14 L. s. Matilde reg.
15 M. s. Zaccaria papa
16 M. s. Ciriaco m.
17 G. s. Patrizio
18 V. s. Gabriele Arc. P. Q.
✠ 19 S. s. *Giuseppe sposo di M. V.*
✠ 20 D. *delle Palme*
21 L. *santo* s. Benedetto
22 M. *santo* s. Caterina di Gen.
23 M. *santo* s. Vittoriano m.
24 G. *santo* s. Timoteo m.
25 V. *santo Annunciaz. di M. V.*
[illegible]
29 M. s. Cirillo m.
30 M. s. Amedeo G. E.
31 G. s. Balbina verg.

APRILE

Leva il sole a ore 5.40, tramonta a 18.20

1 V. s. Teodoro m.
2 S. s. Francesco di Paola
✠ 3 D. s. Pancrasio v. U. Q.
4 L. s. Isidoro v. e dott.
5 M. s. Vincenzo Ferr.
6 M. s. Guglielmo ab.
7 G. s. Epifanio
8 V. s. Dionigi
9 S. s. Maria Cleofe L. N.
✠ 10 D. s. Ezechiele prof.
11 L. s. Isacco monaco
12 M. s. Zenone v.
13 M. s. Ermenegildo
14 G. s. Valeriano
15 V. s. Eutichio m.
16 S. s. Callisto P. Q.
✠ 17 D. s. Aniceto p.
18 L. s. Amedeo conf.
19 M. s. Leone IX Papa
20 M. s. Sulpizio m.
21 G. s. Anselmo
22 V. s. Sotero p. e m.
23 S. b. Elena Valentinis
✠ 24 D. s. Giorgio m.
[illegible]
29 V. s. Pietro m.
30 S. s. Caterina da Siena v.

MAGGIO

Leva il sole a ore 4.52, tramonta a 19.09

✠ 1 D. ss. Giacomo e Filippo ap.
2 L. s. Atanasio vesc. Rog. U. Q.
3 M. Invenz. di s. Croce Rog.
4 M. s. Monica ved. Rogaz.
5 G. Ascensione di N. S.
6 V. s. Giovanni Dam.
7 S. s. Stanislao
✠ 8 D. s. Vittore
9 L. s. Gregorio Naz. L. N.
10 M. s. Isidoro cont.
11 M. s. Maiolo ab.
12 G. s. Pancrazio
13 V. s. Natale arciv.
14 S. s. Bonifacio m. Dig.
✠ 15 D. Pentecoste
16 L. s. Giov. Nepom. P. Q.
17 M. s. Pasquale
18 M. s. Felice cappuc. *Temp.* Dig.
19 G. s. Pietro Celestino
✠ 20 V. s. Bernardino da Siena *Temp.* Dig.
21 S. s. Elena imp. *Temp.* Dig.
✠ 22 D. *SS. Trinità.*
23 L. s. Desiderio
24 M. s. Giovanna L. P.
[illegible]
29 D. s. Massimino
30 L. s. Ferdinando
31 M. s. Angela Merici U. Q.

GIUGNO

Leva il sole a ore 4.20, tramonta a 19.40

1 M. s. Giustina
2 G. s. Erasmo v.
3 V. s. Clotilde reg.
4 S. s. Quirino m.
✠ 5 D. s. Bonifacio
6 L. s. Eustorgio
7 M. s. Norberto L. N.
8 M. s. Ippolito
9 G. s. Primo e Fel.
10 V. s. Marcellina
11 S. s. Barnaba
✠ 12 D. s. Onofrio
13 L. s. Antonio di P.
14 M. s. Basilio v. P. Q.
15 M. ss. Vito e Modesto
16 G. ss. Felice e Fortunato
17 V. s. Agrippino vesc.
18 S. Sacro Cuore di Gesù
✠ 19 D. ss. Gervasio e Prot.
20 L. s. Silverio P.
21 M. s. Luigi Gonzaga
22 M. s. Paolino L. P.
23 G. s. Giovanni prete
✠ 24 V. Natività di s. Giov. Batt.
25 S. s. Eligio v.
[illegible]
✠ 29 M. ss. Pietro e Paolo
30 G. Comm. di s. Paolo U. Q.

LUGLIO

Leva il sole a ore 4.15, tramonta a 19.35

1 V. s. Domiziana
2 S. Visitazione di M. V.
✠ 3 D. s. Eulogio conf.
4 L. s. Ulderico v.
5 M. s. Cirillo
6 M. s. Tranquillino m. L. N.
7 G. s. Console v.
8 V. s. Elisabetta
9 S. s. Veronica
✠ 10 D. s. Felicita
11 L. s. Pio I papa Digiuno
✠ 12 M. Ss. Ermacora e Fort.
13 M. s. Anacleto p.
14 G. s. Bonaventura
15 V. s. Camillo di Lell.
16 S. B. V. del Carmelo
✠ 17 D. s. Alessio conf.
18 L. ss. Reliquie
19 M. s. Vincenzo di Paola
20 M. s. Gerolamo
21 G. s. Prassede v.
22 V. s. Maria Madd. L. P.
23 S. s. Apollinare
✠ 24 D. s. Cristina
25 L. s. Giacomo Apost.
26 M. s. Anna Madre di M. V.
27 M. s. Pantaleone m.
28 G. s. Nazaro
29 V. s. Marta verg. U. Q.
30 S. s. Artaro
31 D. s. Ignazio di L.

AGOSTO

Leva il sole a ore 4.38, tramonta a 19.22

1 L. s. Pietro in Vincoli
2 M. s. Alfonso dei Liguori
3 M. Invenz. di S. Stefano
4 G. s. Domenico
5 V. s. Maria della Neve L. N.
6 S. Trasfig. di N. S.
✠ 7 D. s. Gaetano
8 L. s. Emiliano
9 M. s. Fermo m.
10 M. s. Lorenzo m.
11 G. s. Radegonda
12 V. s. Chiara v.
13 S. s. Ippolito m. P. Q.
✠ 14 D. s. Eusebio p., Digiun. solo magro
✠ 15 L. Assunzione di M. V. L. N.
16 M. s. Rocco conf.
17 M. s. Emilia
18 G. s. Agapito m.
19 V. s. Giacinto c.
20 S. s. Bernardo L. P.
✠ 21 D. s. Donato
22 L. s. Gioachino Padre di M. V.
23 M. s. Filippo c.
24 M. s. Bartolomeo ap.
25 G. s. Luigi re
26 V. s. Alessandro U. Q.
27 S. s. Genesio
✠ 28 D. s. Agostino
29 L. Sacro Cuore di Maria Verg.
30 M. s. Rosa da Lima
31 M. s. Abbondio

SETTEMBRE

Leva il sole a ore 5.31, tramonta a 18.38

1 G. s. Egidio ab.
2 V. s. Stefano re
3 S. s. Ansano arc. L. N.
✠ 4 D. s. Rosalia v.
5 L. s. Vittorino
6 M. s. Zaccaria
7 M. s. Regina verg.
✠ 8 G. Natività di M. V.
9 V. s. Claudia v.
10 S. s. Gorgonio
✠ 11 D. s. Proto m. P. Q.
12 L. Nome di M. V.
13 M. s. Guido
14 M. Esaltaz. di s. Croce
15 G. *7 dolori di M. V.*
16 V. s. Eufemia v.
17 S. Le stimm. di s. Francesco
✠ 18 D. s. Eustorgio m.
19 L. s. Gennaro arc. L. P.
20 M. s. Eustacchio m.
21 M. s. Matteo ap. *Temp.* Dig.
22 G. s. Maurizio *Temp.* Dig.
23 V. s. Lino p. e m.
24 S. s. Tecla v. *Temp.* Dig.
✠ 25 D. s. Anatalone v. U. Q.
26 L. s. Cipriano
27 M. ss. Cosma e Dam. m.
28 M. s. Venceslao
29 G. s. Michele Arcang.
30 V. s. Girolamo

OTTOBRE

Leva il sole a ore 6.10, tramonta a 17.40

1 S. s. Remigio v.
✠ 2 D. F. del s. Ros. - ss. Angeli cust.
3 L. s. Candido L. N.
4 M. s. Francesco d'Assisi
5 M. s. Placido
6 G. s. Brunone
7 V. s. Brigida m.
8 S. s. Pelagio v.
✠ 9 D. s. Dionigi ves.
10 L. s. Lodovico
11 M. s. Anastasio P. Q.
12 M. s. Serafino
13 G. s. Edoardo re
14 V. s. Callisto
15 S. s. Teresa v.
✠ 16 D. s. Gallo ab.
17 L. Purità della B. M. V.
18 M. s. Luca evang. L. P.
19 M. s. Pietro Alcant.
20 G. s. Massimo lev.
21 V. s. Orsola v.
22 S. s. Donato ab.
✠ 23 D. s. Teodoreto
24 L. s. Raffaele arc.
25 M. s. Crispino U. Q.
26 M. s. Evaristo
27 G. s. Sabina
28 V. s. Simone e Giuda
29 S. s. Narcisso ves.
✠ 30 D. s. Saturnino
31 L. Antonino v. Digiuno

NOVEMBRE

Leva il sole a ore 6.50, tramonta a 17.02

1 M. Tutti i Santi
2 M. Commem. de' fedeli Defunti L. N.
3 G. s. Malachia
4 V. s. Carlo Borr.
5 S. s. Magno v.
✠ 6 D. s. Leonardo
7 L. s. Prosdocimo
8 M. ss. 4 Coronati
9 M. s. Teodoro c.
10 G. s. Andrea Avell.
11 V. s. Martino v.
12 S. s. Martino p.
13 D. Patrocinio di Maria Verg.
✠ 14 L. s. Clemente v.
15 M. s. Eugenio v.
16 M. s. Valeriano
17 G. s. Geltrude L. P.
18 V. s. Romano c.
19 S. s. Elisabetta ved.
✠ 20 D. Pres. di M. V.
21 L. s. Colombano
22 M. s. Cecilia U. Q.
23 M. s. Clemente papa
24 G. s. Prospero
25 V. s. Caterina v.
26 S. s. Amalia
✠ 27 D. *I Avv.* — s. Massimo ves.
28 L. s. Gregorio III. p.
29 M. s. Giacomo inter.
30 M. s. Andrea ap.

DICEMBRE

Leva il sole a ore 7.30, tramonta a 16.12

1 G. s. Natalia m. L. N.
2 V. s. Bibiana v.
3 S. s. Francesco Zav.
✠ 4 D. *II Avv.* - s. Barbara v. e m.
5 L. s. Dalmazio v.
6 M. s. Nicolò
7 M. s. Ambrogio
✠ 8 G. *Immacolata Concez. di M. V.*
9 V. s. Siro v. P. Q.
10 S. s. Melchiade
✠ 11 D. *III. Avv.* — s. Damaso p.
12 L. s. Spiridione
13 M. s. Lucia
14 M. s. Matroniano *Temp.* Dig.
15 G. s. Aurelia v. e m.
16 V. s. Adelaide *Temp.* Dig. L. P.
17 S. s. Lazzaro *Temp.* Dig.
18 D. *IV Avv.* — s. Grasiano
✠ 19 L. s. Nemesio
20 M. s. Liberato
21 M. s. Tomaso apost.
22 G. s. Demetrio m.
23 V. s. Vittoria U. Q.
24 S. s. Gregorio prete. *Dig. s. m.*
✠ 25 D. Natale di N. S.
✠ 26 L. *s. Stefano diac. e prot.* L. P.
27 M. S. Giovanni apost.
28 M. ss. Innocenti
29 G. s. Tomaso ves.
30 V. s. Davide re
31 S. s. Silvestro papa L. N.

LATISANA.

Grave incendio. Quattro bestie bruciate

Giovedì 16, nella frazione di Volta, si è sviluppato un grosso incendio nella stalla di proprietà della sig.a Scala Donasi, affittuali Gobbo-Buttò e Versolatto. Venne distrutta la stalla e così i fienili, danneggiate le case, distrutti dei cereali, e abbruciati 3 buoi e un cavallo del Buttò. Il danno è rilevante, la causa ritiensi accidentale.

Assolto dal Tribunale Militare di Venezia.

Quando Toso Giovanni di Latisana venne mandato dal 1.o Granatieri, di stanza a Roma, in licenza per malattia al paese nativo, sospinto dalla fame e dal bisogno di lavoro si recò a Trieste.

Quivi anzi che trovar impiego, ricadde ammalato. Uscito dall'ospitale si recò dal Console Italiano di Trieste, dove, chiesto un sussidio per il rimpatrio, a quell'ufficio da un impiegato gli venne risposto che «soldati l'Italia ne ha anche troppi, e che denari per ritornare non glie ne poteva dare.»

Dichiarato intanto disertore, e condannato in contumacia ad un anno di reclusione, non ebbe coraggio di ripresentarsi. Così emigrò in Germania, impiegandosi nella costruzione di una ferrovia. In un infortunio sul lavoro ebbe stroncate due dita di una mano. Ritornò finalmente preso dalla nostalgia del paese e si costituì ai carabinieri.

Martedì il Tribunale Militare di Venezia lo assolveva per inesistenza di reato.

MORSANO DI STRADA.

Una smentita.

Non è vero, che il Parroco di Castions sia stato fischiato dalla popolazione della sua figliale di Morsano, mentre funzionava, nè è vero che dovette fuggire per la sagrestia, come si è detto sul *Gazzettino* e sulla *Patria*. Al 12 corr. mese il suddetto Parroco assieme ad un Parroco vicino e alla fabbriceria, convocò i capi famiglia, per sentire il loro parere su una nuova convenzione riguardante l'ufficio del Parroco nella figliale. Perchè il popolo irritato rispondeva malamente, i Parroci e la fabbriceria sciolsero l'adunanza, e uscirono di chiesa, fischiati da qualche fanciullo. Tanto per la verità.

ORSARIA.

Incendio.

Giovedì a mezzogiorno circa le campane avvertivano un incendio; accorsi sul luogo si trattava di un fuoco sviluppato nella casa di certo Rizzi Giovanni, nel centro del paese. L'opera dei paesani accorsi, fra cui notammo il signor Grillo Vittore segretario comunale, il signor Luigi Bonanni, maestro di qui, valse a limitare i danni che possono valutarsi in L. 500 e più.

Lodevolissima l'azione prestata dal cappellano don Urtovic.

Non si può escludere che i fanciulli, scherzando, abbiano come il solito provocata essi la disgrazia.

Furto. — Ignoti penetrarono nottetempo nel granaio di Carlo Tonero di Premariacco e ne asportarono circa tre ettolitri e mezzo di segala. Il carretto del derubato, del quale si servirono pel trasporto, venne abbandonato in un cortile delle vicinanze.

La segala venne poi trovata in un campo e venne visto un individuo che veniva a prenderla. Ma riuscì a fuggire.

Già giorni involarono al signor Grancovich di Ipplis una bicicletta — e fucile e licenza al nonsolo di Primacco.

Conferenza agricola

Programma e lavoro.

L'altra sera si teneva nell'aula scolastica una conferenza dell'esimio Prof. Dorigo sul tema: *Nuovi concimi e nuovi lavori agricoli.*

PRATO CARNICO.

Propaganda.

L'infaticabile Dottor Biavaschi ha parlato giovedì sera a Prato ed a Pesariis ad un discreto uditorio. Il suo tema è stato il Segretariato del Popolo e la Cassa Nazionale di Previdenza.

Si spera che le sue parole non siano gettate al vento, ma abbiano ad essere coltivate con frutto da questi operai.

E la speranza è ben fondata quando posso dire che alcuni operai hanno già dato il loro nome per istituire una Sezione della C. N. di Previdenza.

Coraggio e Avanti!

CARPACCO.

Conferenza. — L'altra sera venne tenuta dal R.mo Padre Pio Gabos di Gemona una conferenza con proiezioni sulla Madonna di Lourdes.

Fu gran concorso di gente, anche dai paesi limitrofi: tutti ne rimasero soddisfattissimi.

Oggi poi ha tenuto un'altra conferenza alla Società catt. denominata: Cassa Operaia.

REANA.

Fra i giusti passò da questa vita nella bella età di quasi novant'anni il signor Giacomo Cataressi di Cortale, padre di don Giosuè.

Morì per gli acciacchi della vecchiaia. I funerali che ebbero luogo al mezzodì di sabato, riuscirono degna manifestazione alle virtù dell'estinto.

Condoglianze ai parenti, specialmente a don Giosuè.

TOLMEZZO.

Nelle elezioni odierne

vinsero i popolari. Entra nella minoranza uno dei costituzionali.

Ecco l'esito delle elezioni.

Furono eletti:

Moro A.	voti 216
De Gleria A.	» 211
Canfin G.	» 196
Tavoschi V.	» 190
Morassi G. B.	» 189
Pittoni G.	» 188
Mazzolini G.	» 181
Puntel G.	» 176
Canfin N.	» 175
Seguono:	
Rigoni	» 170
Brollo	» 155
Moro G.	» 150
Quaglia	» 149
Covassi	» 140
Cacitti G. B.	» 92

VENDOGLIO.

E' proprio ora di provvedere.

Ho letto sul nostro giornale, e susseguentemente nella *Patria* e nel *P. Crociato* la corrispondenza a proposito del ponte sul Cormor, che conduce da qui a Colloredo. E, non occorre che ve lo dica, l'ho approvata di tutto cuore.

Vi aggiungerò che l'idea di costruire il ponte risale ancora ai tempi del marchese Rodolfo, quando si fece la strada; il marchese era disposto allora di sobbarcarsi alla metà della spesa.

Più volte in Consiglio Comunale si è discussa la costruzione di detto ponte e mai divenne capo di niente, se non di pure parole.

E i consiglieri che cosa fanno? Sarebbe ora che quegli di Vendoglio aprissero gli occhi. E ricordiamo ancora che la costruzione del ponte è obbligatoria.

RESIUTTA.

Stranissimo fenomeno.

L'apparizione di un morto?

Riceviamo e a titolo di curiosità, pubblichiamo:

Addì cinque corrente moriva nell'Ospedale di Udine certo Compassi Giuseppe di Giacomo, d'anni 25, cantoniere nella linea pontebbana. Causa precipua della morte erano varie contusioni al ventre riportate nell'indomani della Madonna della Salute a notte inoltrata sotto un portico di Resiutta.

L'infermo non ha mai potuto spiegarsi in proposito. I medici parte attribuirono le botte a un caso accidentale, parte alla opera di persone violenti. Parte della popolazione tiene una corrente parte l'altra. Eravamo adunque nel caos precisamente come succede una volta all'anno nei paesi nostri.

Se non che lunedì sera il morto è apparso e avrebbe spiegato tutto se avesse avuto meno paura un telegrafista.

Fabbro Giuseppe di Giuseppe di anni 20, avventizio telegrafista nella nostra stazione, attraversando il paese alle 11 di notte per rincasare, quando era per giungervi, e precisamente rimpetto all'abitazione del maestro comunale, vide dinanzi a sè come una nube abbagliante e dentro la figura del defunto compagno che sorridente faceva segni di fermarlo.

Il Fabbro, che è un giovane intelligente e sobrio e che mai ha creduto fino a quel giorno alle apparizioni degli spiriti, per un istante si fermò e accumulò ogni energia per essere e rimanere intrepido e vedere chiaro. E vide chiara e lampante la personificazione del compagno che gli si avvicina e gli tocca una spalla con la mano come per parlargli. Ma questo tocco di mano fu appunto ciò che fece perdere l'equilibrio al telegrafista. Egli gridò, e si precipitò fin sulla soglia di sua casa, distante cinquanta metri e cadde bocconi svenuto.

Il padre, la madre e i fratelli che dormivano, si svegliarono di soprassalto e discesero trepidanti ad aprire la porta. Ma l'infelice non poteva nè muoversi, nè alzarsi, nè proferire parola.

Accorsero in aiuto molti circonvicini i quali portarono di peso il giovane a letto dove fu assistito tutta la notte fino all'indomani, temendo sempre che non ritornasse più in sè.

Ma verso mezzogiorno egli si riebbe e cominciò a narrare i particolari dell'avvenimento, particolari che mettono in ecoitazione questa gente e in un grave imbarazzo i vindici delle vittime innocenti...

Oggi il Fabbro si è alzato dal letto e garantisce il fenomeno.

Planus.

SEDEGLIANO.

Un cavallo stanco di far la sentinella. — Due individui, a quanto mi si riferisce, di Barazzetto (Coseano) che nella mattina di lunedì si erano recati in vettura *di là dall'aga*, ove a quanto pare non furon gran fatto parchi di libazioni, di ritorno in sul tardi, vollero salutare pure una frasca di qui.

Ma gli incolse male. La povera bestia, che lasciarono abbandonata sulla pubblica via, stanca d'attendere l'amico ed il suo collega, se ne andò a notte molto avanzata, pei fatti suoi. Uscito dall'esercizio il proprietario non fe' gran caso a non vedervi la vettura e si incamminò per Coderno credendo di raggiungerla per istrada e di ritrovarla a casa. Ma nè questo nè quello si verificò: e s'immagini il lettore l'amara sorpresa della povera famiglia. Ieri con alcuni parenti si mise alla ricerca della sua abbandonata bestia pei paesi circonvicini. Finalmente, come Dio volle, si rinvenne a Cisterna presso il molino di Romano Lupieri.

Certi messeri quanto bene farebbero in ogni modo a bere il vino e non il giudizio.

Un passano.

MORSANO.

Arresto. — Certo Raffaele Bertossi, di Morsano, che avrebbe derubato ed oltraggiato certo Francesco Bertossi pure di Morsano, venne tratto in arresto.

La convalidazione dell'onorevole Valle.

Roma, 21. — Oggi alla Camera, comunicata la lettera di riconoscenza della famiglia Fortis, del comune ecc., secondo le proposte della Giunta delle elezioni, sono convalidate senza discussione **quelle dell'on. Valle Gregorio** a Tolmezzo, dell'on. Tripepi per Melito, ed è annullata l'elezione del collegio di Mistretta per incompatibilità.

Cronaca cittadina

La Udine - Mortegliano

Il sussidio chilometrico dello Stato

Per la concessione e costruzione dell'esercizio della nuova ferrovia Udine-Mortegliano, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha opinato potersi accordare l'annuo sussidio chilometrico di lire 240 per cinquanta anni.

Lunedì il Consiglio Prov. concesse un sussidio di L. 300 per km. per 35 anni. La ferrovia avrà una fermata al manicomio, a Lumignacco e a Pozzuolo. Poi potrà proseguire per Castions fino al mare.

La disgrazia di un soldato del distretto di Udine.

Si ha da Treviso che verso le 2 e mezza pom. dell'altro dì, per il tratto di strada che da Porta Santi Quaranta conduce a Porta F. Calvi, nel giro di circonvallazione, se ne veniva montato sul suo cavallo il caporale lancieri «Novara» Giuseppe Furlan appartenente al distretto di Udine.

Di fianco passava una motocicletta, al cui rumore il cavallo scartò spaventato facendo tre salti.

Il lanciere non riuscendo a tenerlo fermo, dovette scartare e andò a urtare contro il timone dei tre carri di ghiaia che erano fermi. Essendo stato egli stesso balzato di sella finì col cadere; riportò una lesione alla gamba sinistra, dove esiste un buco profondo, ritenuta guaribile in venti giorni.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La fine del processo Cecchia.

Si ebbe soltanto alle 2.10 di domenica mattina, l'avv. Fassini come P. Civile, il P. M., e per la difesa Driussi, Levi per la P. C. e Bertacioli della difesa, ripresa l'udienza alle 8.40. I giurati si ritirarono a mezzanotte uscendo all'1.40.

Alle ore due ant. il Presidente in seguito al verdetto dei giurati pronunciò sentenza con la quale manda assolti tutti i Cecchia ad eccezione del Giuseppe di Giovanni di Beppo e Piccolo d'anni 27 il quale venne condannato ad anni sette, mesi nove e giorni dieci di reclusione coi relativi accessori.

Mancato omicidio.

In contumacia venne trattata la causa contro il latitante Bonnano Enrico di Leonardo d'anni 23 muratore da Raveo, accusato di mancato omicidio per avere nel 16 novembre 1908 in Raveo (Carnia) nella osteria di Bonnani Domenico preso di mira ed esploso contro Bonnano Pietro un colpo di rivoltella essendo alla distanza da questi di poco più d'un metro, colpo che andò a vuoto per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte ritenne colpevole il Bonnano di sole minaccie e perciò lo condannò ad 8 mesi di reclusione e 72 lire di multa oltre le spese.

CORTE D'ASSISE DI BELLUNO.

La condanna del friulano uccisore dell'ex amante.

Alla Corte d'Assise di Belluno un processo contro certo Giordano di Claut per omicidio in persona della fidanzata che l'avea abbandonato, ebbe termine con un verdetto col quale i giurati ammettono il fatto, negano che il Giordani si trovasse in condizioni di infermità di mente da non aver la coscienza delle proprie azioni, ammettendo il fine di uccidere e la premeditazione, negano la concausa e affermano la parziale infermità di mente.

Il presidente pronunciò sentenza con la quale condanna il Giordani ad anni sei, mesi otto e giorni otto di reclusione, a 51 lira di multa e alle spese processuali.

Un altro friulano alla sbarra.

E ancora a Belluno alla Corte d'Assise un processo contro un altro friulano: Zanetti Luigi di Sante e di Teresa Toffolo, d'anni 22, da Fauna, già soldato nella 60.a compagnia del 7.o Regg.o Alpini, battaglione Cadore, di stanza a Lozzo.

Lo Zanetti è imputato di omicidio per avere a Lozzo di Cadore nel settembre scorso inferto a Zanella Luigi, a fine di uccidere, un colpo di baionetta ferendolo alla parte destra del torace provocandogli la recisione quasi totale dell'arteria ascellare e la conseguente emoraggia che fu causa unica e quasi immediata della morte.

Fu assolto per legittima difesa.